

Workshop PUMA

**Tra segnalazioni nazionali e reporting
armonizzato europeo: rafforzare la cooperazione
tra gli intermediari e le autorità**

Intervento del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Luigi Federico Signorini

Roma, 15 maggio 2018

Sono lieto di dare il benvenuto ai relatori e a tutti i partecipanti a questo workshop su *“Rafforzare la cooperazione tra gli intermediari e le autorità”*. Permettetemi innanzitutto di ringraziare gli organizzatori per aver definito un programma particolarmente ricco e sicuramente adatto a stimolare il dialogo tra i protagonisti della cooperazione in materia di segnalazioni statistiche, a livello nazionale ed europeo.

1. La “storia” e l’importanza dei risultati raggiunti dalla PUMA

In Italia, l’iniziativa di cooperazione PUMA, che coinvolge su base volontaria gli intermediari bancari e finanziari e la Banca d’Italia, ha quasi mezzo secolo, un periodo durante il quale lo scambio di informazioni statistiche tra enti segnalanti e autorità è diventato sempre più efficiente e intenso per far fronte alle crescenti esigenze informative della politica monetaria e della vigilanza micro e macro prudenziale, sfruttando le opportunità offerte dalle tecnologie dell’informazione.

Fin dall’avvio nel 1974, l’obiettivo fondamentale dell’iniziativa è stato quello di realizzare una connessione diretta tra la contabilità aziendale e le segnalazioni alla banca centrale. Ma è solo dal 1989, con la riforma della matrice dei conti - lo schema integrato di raccolta dati al servizio delle diverse finalità di *policy* alla cui adozione diede un forte impulso l’allora Vice Direttore Generale della Banca d’Italia Tommaso Padoa Schioppa - che i “sistemi di sintesi” delle banche italiane hanno affrontato il passaggio decisivo che li avrebbe caratterizzati negli anni a venire.

Come disse Padoa Schioppa nel 1993¹, identificare PUMA2 con la produzione delle segnalazioni destinate alla banca centrale era una idea riduttiva e non consentiva agli intermediari di cogliere il valore del “giacimento” di dati a loro disposizione. *“Dal punto di vista delle banche”*, affermava Padoa Schioppa, *“la PUMA2 è in realtà molto di più. Allo scopo di generare quelle segnalazioni, essa opera una selezione dagli archivi dell’azienda bancaria e costruisce un’ampia base dati che resta a disposizione dell’azienda stessa; una base dati che contiene informazioni sulla struttura dell’attivo e del passivo, sulla composizione della clientela e del portafoglio titoli e sull’origine e il livello degli incagli e delle sofferenze”*. Il titolo stesso dell’intervento evocava il messaggio di considerare *“le segnalazioni statistiche rivolte alla Banca d’Italia come fondamento della gestione delle aziende di credito”* e non come un mero adempimento segnalatico.

Negli anni la collaborazione nell’ambito della PUMA2 ha permesso di tenere il passo con la crescente complessità e varietà delle segnalazioni statistiche e di vigilanza garantendo alle autorità, e agli intermediari stessi per l’utilizzo a fini interni, informazioni di qualità elevata e prodotte a costi ragionevoli. Essa ha consentito di gestire con successo anche le innovazioni derivanti dalla progressiva armonizzazione delle statistiche monetarie e finanziarie che ha accompagnato la creazione dell’Unione Monetaria e, successivamente, la nascita dell’SSM e la necessità di adeguare il set informativo a disposizione delle autorità alle nuove esigenze portate alla ribalta dalla “grande crisi”.

¹ T. Padoa Schioppa, *“Le segnalazioni statistiche rivolte alla Banca d’Italia come fondamento della gestione delle aziende di credito”*, Associazione Italiana per la Pianificazione ed il Controllo di Gestione in Banca e nelle Istituzioni Finanziarie, 1^a Convention su *“L’informazione come risorsa strategica di gestione”*;, Roma, 12 febbraio 1993.

Importanti segnalazioni introdotte negli anni recenti sono testimonianza di questo articolato processo. A livello internazionale il Comitato di Basilea ha formulato nuovi requisiti segnaletici, quali quelli sui profili di liquidità e di leva finanziaria, che l'Europa ha adottato con propri regolamenti; l'SSM ha introdotto l'esercizio quantitativo dell'*Asset Quality Review*; nel SEBC stanno per prendere avvio la nuova segnalazione granulare sui crediti (*AnaCredit*) e l'estensione di quella sui titoli detenuti (*Securities Holdings Statistics*); in Italia sono state istituite le raccolte di dati analitiche sulla *Loss Given Default* e sulle sofferenze bancarie.

La messa in esercizio di tutte queste novità, a ritmi incalzanti e talvolta con sovrapposizioni di scadenze, ha richiesto un forte impegno e uno stretto raccordo da parte del sistema bancario e della Banca d'Italia. L'iniziativa PUMA ancora una volta ha fornito un contributo fondamentale per portare a buon fine, nei tempi stabiliti, questi progetti.

2. Innovazione tecnologica e cooperazione tra regolatori e intermediari

Nei decenni passati la cooperazione tra regolatori e vigilati ha conseguito risultati concreti, con vantaggi reciproci, in termini di qualità delle informazioni e dei connessi costi di produzione.

Con il diffondersi delle nuove tecnologie digitali, la cooperazione tra autorità di supervisione e intermediari è destinata ad aumentare.

I cambiamenti sono formidabili.

L'utilizzo delle nuove tecnologie digitali sta trasformando le abitudini di cittadini e imprese e genera enormi volumi di informazione. Nuove possibilità si dischiudono per le imprese che utilizzano le nuove tecnologie e le informazioni da queste generate per creare prodotti e servizi innovativi.

Nel settore finanziario grandi aziende tecnologiche offrono nuove soluzioni di pagamento; comparti innovativi nel mercato dei prestiti sono in rapida espansione. Le nuove applicazioni tecnologiche nell'offerta di servizi finanziari possono modificare radicalmente l'attività degli intermediari finanziari. La concorrenza è destinata ad aumentare significativamente.

La disponibilità di enormi masse di dati, spesso non strutturati, e i progressi nell'IT si alimentano a vicenda.

I possibili utilizzi dei *big data* sono numerosi, non solo per gli intermediari, ma anche per le banche centrali, per finalità di analisi economica e per potenziare gli strumenti per la stabilità micro e macro prudenziale. A questi temi abbiamo dedicato un recente convegno nell'ambito del quale sono stati presentati i primi risultati delle nostre analisi².

L'utilizzo di queste nuove fonti informative ci pone di fronte a nuove sfide, legate innanzitutto alla robustezza, affidabilità e rappresentatività delle relazioni identificate su questi dati, prima che queste possano essere utilizzate a fini di policy³.

Altri due aspetti devono essere apprezzati in tutta la loro importanza.

La particolare natura dei *big data* pone in termini nuovi il problema della proprietà dell'informazione. Negli ultimi mesi il tema è stato portato con forza all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Si accentua l'esigenza di proteggere con metodi adeguati l'integrità e la riservatezza. Lo sfruttamento dei dati deve essere rispettoso di questo principio, in termini legali ed etici.

² [“*Harnessing Big Data & Machine Learning Technology for Central Banks*”, Roma, 26-27 marzo 2018.](#)

³ L. Federico Signorini, [intervento di chiusura del workshop "*Harnessing Big Data & Machine Learning Technologies for Central Banks*", Roma, 27 marzo 2018.](#)

I grandi volumi e la varietà di questi dati, nonché il modo libero e qualche volta effimero con cui sono raccolti, custoditi ed elaborati, può inoltre renderne difficile la conservazione nel tempo: questa è ostacolata da cambiamenti dei dispositivi di archiviazione fisica, delle piattaforme IT e del software. La scarsa conservazione o la perdita di dati potrebbe mettere a repentaglio la trasparenza delle decisioni e la riproducibilità delle analisi, più in generale l'effettiva disponibilità futura dell'enorme massa di informazioni che l'umanità oggi produce. È necessario attrezzarsi per tempo, mettere a punto un approccio nuovo alla gestione dei dati.

La disponibilità di nuove fonti di informazione non ridimensiona per le autorità l'importanza di disporre dei dati strutturati segnalati dagli intermediari. Questi presentano caratteristiche che non si riscontrano altrove in termini di completezza, standardizzazione/armonizzazione dei concetti, copertura geografica, copertura dei fenomeni, granularità, periodicità, affidabilità, rappresentatività.

I dati strutturati continueranno dunque a mantenere una funzione centrale per le *Authority*, tanto per la vigilanza nell'azione a tutela della stabilità dei singoli intermediari e del sistema nel suo complesso, quanto per le decisioni di politica monetaria. Un esempio importante è costituito dalle esigenze del SEBC in termini di dati analitici sui finanziamenti concessi dalle banche all'economia: per soddisfarle è stata concepita la nuova rilevazione granulare sul credito *AnaCredit*. Questa genererà un set informativo strutturato, armonizzato tra paesi, con precise regole di classificazione dei fenomeni.

Dal lato degli intermediari, l'importanza della corretta gestione dei dati aziendali, specie ai fini del controllo del rischio, è stata ribadita in più occasioni⁴.

La quantità e la complessità degli obblighi di *reporting* cresce rapidamente. Data la velocità non minore del progresso tecnologico, vi si può far fronte in modo efficiente senza gravare in modo indebito sulle risorse, né quelle delle autorità di vigilanza né quelle dell'industria finanziaria. La sfida della tecnologia applicata alla regolamentazione (RegTech) apre nuovi scenari e nuove possibilità per gli intermediari, per i regolatori, per la supervisione.

PUMA è stata una forma di "RegTech" *ante litteram*. Deve restare al passo dei tempi, evolvendosi in armonia con l'evoluzione del quadro istituzionale europeo. Il suo punto di forza è sempre consistito nel fatto che la "traduzione" dei requisiti segnaletici in regole di estrazione e aggregazione delle informazioni contenute negli archivi aziendali si basa sulla conoscenza diretta dell'attività dell'intermediario e dell'informazione che questo genera, in un rapporto di continua collaborazione e confronto con le Autorità: ciò assicura la qualità dei dati, l'interpretazione uniforme delle regole segnaletiche da parte dei segnalanti e la comprensione del loro valore ai fini del governo aziendale.

PUMA2 dovrà trasformarsi per rispondere nel modo migliore alla necessità di dati sempre più estesi e granulari, alla delicata transizione dai *framework* segnaletici nazionali a quello armonizzato a livello europeo, alla complessità del quadro normativo di riferimento, nel quale coesistono due autorità che intervengono sulle materie statistiche – la BCE e l'EBA – con processi di produzione della normativa e modalità tecniche di raccolta dei dati diverse tra loro.

È per prepararci ad affrontare insieme queste sfide che la Banca ha organizzato l'incontro di oggi. Tocca a tutti noi, intermediari e autorità, fornire un contributo di riflessione e di proposta.

⁴ Cfr. ad esempio: *Basel Committee on Banking Supervision: "Principles for effective risk data aggregation and risk reporting* (BCBS 239, gennaio 2013); SSM SREP 2017: Rispetto dei principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio fissati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria; SSM SREP 2018: Preparazione all'IFRS 9 e ad altre modifiche regolamentari.

3. Conclusioni

Per rilanciare, rafforzare e innovare questa cooperazione occorre attrezzarsi per tempo.

Continuare a promuovere e sollecitare il progresso della procedura PUMA affinché essa sia in grado di rispondere pienamente alle nuove esigenze è un convinto impegno del nostro Istituto. Ma per il successo di questa operazione è fondamentale il contributo di tutte le parti coinvolte, soprattutto degli intermediari, i veri produttori dell'informazione di cui necessita una banca centrale.

Nel Convegno di oggi dobbiamo provare a disegnare insieme le linee-guida della collaborazione futura; si tratta di un compito fondamentale data l'entità delle sfide.

A livello nazionale è necessario riflettere su *governance*, metodi e obiettivi; in particolare sul ventaglio di prodotti e servizi da mettere in cantiere per rispondere meglio alle esigenze dei partecipanti.

Questa riflessione non può prescindere dalla considerazione di quanto sta avvenendo nel SEBC. Anche sulla scia dei risultati raggiunti in Italia dall'infrastruttura, dell'analoga iniziativa di cooperazione in atto in Austria e dell'impulso dato dalla Banca d'Italia, in collaborazione con la banca centrale austriaca, per affermarle come esperienze di successo nella collaborazione tra intermediari e autorità, è stata promossa dalla BCE un'iniziativa analoga – nota come *Banks' Integrated Reporting Dictionary* (BIRD) – che vede al momento coinvolti circa 20 intermediari di 8 paesi diversi. Questa iniziativa sta già dando i primi frutti. Essa contribuirà a realizzare rilevazioni armonizzate nuove e complesse, come *AnaCredit*, le SHS e il FinREP. Anche il BIRD si appresta a consolidare il proprio assetto di *governance*, per attrezzarsi a coprire nei prossimi anni un perimetro di analisi più ampio e, tendenzialmente, la maggior parte, se non tutti i nuovi requisiti europei.

In questo scenario è necessario mettere a fuoco i motivi per cui PUMA conserva ancora la sua ragion d'essere. L'ampiezza del perimetro delle rilevazioni coperto, il dettaglio analitico, in generale più spinto di quello del BIRD, la potenziale interoperabilità dello strumentario tecnico con quello adottato dal BIRD, la prospettiva, nel medio periodo, di un *framework* di rilevazione integrato e armonizzato in ambito SEBC accanto al quale potranno convivere esigenze nazionali aggiuntive, sono le basi su cui riflettere per l'evoluzione di PUMA, in raccordo con BIRD. Si dovranno fare scelte. Su questo vi chiediamo contributi e opinioni.

Ci auguriamo che la discussione di oggi fornisca spunti importanti su come concretamente disegnare il nuovo scenario, come sostenere nel modo migliore l'iniziativa del BIRD e come realizzare con esso tutte le possibili sinergie.

Concludo ringraziando ancora una volta i relatori, gli esperti, i moderatori e tutti i partecipanti per essere intervenuti a questo workshop.

È assai positivo che questo workshop riunisca non solo esponenti italiani (Banca d'Italia, intermediari, associazioni di categoria e società di servizi e/o software) ma anche la BCE e le banche centrali e gli istituti di credito di altri paesi europei, che possono offrirci un contributo prezioso dal loro punto di osservazione.

Sono certo che il dibattito di questa giornata risulterà di grande interesse e altamente produttivo per tutti i partecipanti.

